



Adriano Aimar - Liceo Ginnasio Statale "G. B. Bodoni" Saluzzo (CN)

DELIRIO

Baciami, Morfeo.
Di più non chiedo.
Fuggo dal delirio,
fuggo dai fantasmi,
fuggo dalla vita.
Tutto scappa,
tutto si spegne,
tutto svanisce.
Resto solo,
le spire dell'angoscia
mi avvolgono.
E penso che no,
non verrà questa notte,
ma torna, tutte le sere,
morta l'ultima breve luce,
ammantata di tenebra.
Con una lusinga,
un invito malizioso
'Io ci sono ancora' sussurra,
la morsa si fa sempre più stretta,
sensuale e caliente,
odiosa e perfida.
È troppo per te baciarmi?
Una vecchia puttana sdentata,
che mi guarda e ride,
sì, ride, mentre
il piombo gelato cola e
mi afferra le viscere.
Non chiedo che il sonno,
null'altro,
omaggiarmi di questo assaggio di morte,
voglio il nulla, il vuoto, l'oblio,
non posso star solo,
più forti di me gli spettri del giorno.
Serro le unghie nel lenzuolo,
il viso sbarrato nel terrore,
la risata muta dell'angoscia.
L'angoscia del rimorso,

delle paure, del rimpianto,
dei peccati taciuti ma mai svaniti.
Non è che un rimandare,
a dopo, a domani,
dopo questa notte, il giorno
e poi un'altra notte, e ancora una,
e altre dieci, cento, mille ancora,
fino alla fine,
finalmente liberi allora?
Morfeo, baciami, te ne prego